

IL CUNEO

Organo della Sezione Socialista di Cesena

« IL SOCIALISMO È IL SOLE DELL'AVVENIRE »
G. Garibaldi.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini N. 9 - Pianterreno

Esce il Sabato mattina
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione
Inserzioni: prezzi da convenirsi

LA SETTIMANA

Il martirio del proletariato non ha requie. Ieri il Vesuvio la potenza cieca e invincibile a seconda dei giornali borghesi - che devastava, che uccideva, che ruinava, oggi di nuovo la polizia borghese che uccide e rinnova prodezze pel petto dei lavoratori e del popolo.

A Calimera, in provincia di Lecce, alle 7 e mezza del mattino, in pochi istanti vari feriti e un morto cadevano sotto il revolver della polizia. Dodici confitti in due anni e mezzo nella provincia di Lecce! prefetto il signor Chiaro Ferri nell'*Avanti!* ne domanda la destituzione e sarebbe il primo provvedimento da prendersi da un governo veramente liberale e civile.

Ma i giornali borghesi, dall'organo di Sonnino che chiama questo delitto un fatto comune di cronaca, agli altri, credono di giustificare, sostenendo la legittima difesa della forza pubblica dalla violenza della massa.

Sempre così: si prende la fase ultima, l'epilogo del conflitto e poiché in questo epilogo è spesso la folla esasperata che incomincia, si giustifica la reazione colle armi.

Ma chi è che riduce la folla alla disperazione: chi è che resiste con ogni mezzo dal danaro alla baionetta del soldato, pur di non aumentare di pochi centesimi un salario o di non diminuire di un'ora la tremenda giornata di fatica, che è se non la parte borghese, spalleggiata dallo Stato, nelle persone del prefetto, di un delegato, di un Centanni qualunque, che fa perdere la testa alla folla affamata miserevole, disorganizzata - perchè lo Stato ne ostacola la organizzazione in partito, - ridotta in una parola allo spasimo della rivolta.

Perchè, quando i patti a Calimera erano ormai intervenuti e l'accordo era assicurato, per una bomba lanciata, si deve arrestare subito all'impazzata otto, dieci, operai senza alcuna sicurezza della colpa loro.

Dove, come in Italia, si tiene così poco calcolo la libertà dei lavoratori?

Si parla poi di lotta di classe, anzi di odio di classe fomentato dai socialisti?

Chi non vede che l'odio di classe lo solleva lo stato borghese col suo egoismo e coi suoi cattivi arnesi?

Noi protestiamo vivamente e coll'*Avanti!* domandiamo la destituzione del prefetto di Lecce e il procedimento contro gli uccisori.

Una divisa, data a tutela della società, non dev'essere riparo sicuro all'assassinio impunite di liberi cittadini.

In Russia, dopo i lunghi e sanguinosi moti che hanno segnata la morte di 14190 uomini, 900 giustiziati, 19534 feriti e 114000 arrestati, s'avvia lentamente verso il risorgimento politico.

Hanno avuto luogo le elezioni alla Duma, questa larva mistificatrice di Parlamento.

Il partito socialista operaio russo ha deciso fermamente il boicottaggio, proclamando la continuazione della propaganda rivoluzionaria in paese.

La opposizione democratica ha trionfato e a Pietroburgo non un conservatore è stato eletto.

L'autocrazia è alla prova colla democrazia; ma siamo ancora ai primi albori e non vi ha da illudersi.

La libertà di discussione in un parlamento le cui adiacenze sono occupate dall'artiglieria e dai cosacchi, non può essere che una larva di libertà e molto sangue ancora chiede ai russi la causa della loro redenzione.

Noi facciamo vivissimi auguri ai fratelli, incitando i nostri compagni di tutto il mondo e proponendoci noi stessi di non desistere mai colla nostra stampa a perorare la causa dei russi e dare loro tutta la nostra più calda adesione.

— È morto Martin il generale dei gesuiti. Resta dietro a lui l'esercito mefitico che ha avvelenato ed avvelena ancora tanta parte della gioventù a cui bisogna dare instancabilmente l'antidoto della propaganda socialista.

In Francia a Ceus continua lo sciopero e il fermento di propaganda nella regioni circconvicine nelle file del proletariato. La *Stampa* registra disordini arresti confitti; ma non si sente parlare di eccidi dell'esercito contro la folla. Quanto diversamente è considerata la vita umana in Francia!

E che i nostri governanti o per amore di persuasione o per forza non debbano imparare?

Dopo un anno

Il 22 corr. compie l'anno, il primo anno di vita del nostro «Cuneo». Sorto per generoso impulso di pochi compagni, debolmente sussidiato dalle energie ancora giovani, del socialismo cesenate, pur sottostando alle gravi deficienze tecniche che per primi riconosciamo, combattè sempre la buona battaglia socialista.

Il concetto per cui il giornale è sorto, che è quello di piantare il cuneo della critica socialista nel tronco infracidito dei pregiudizi e delle iniquità borghesi, è stato nel limite modesto delle nostre forze, tenacemente perseguito.

E curando per una parte la propaganda indefessa dei cardinali principi del partito nostro, non dimenticammo gli interessi cittadini ed in ispecie proletari che ci trovarono sempre disposti alla difesa delle giuste esigenze del popolo.

Abbiamo fatto pubblicazioni teoriche e pratiche, di carattere economico e politico, con particolare riflesso all'organizzazione operaia e alla lotta contro il clericalismo e il militarismo.

Senza entrare con animo deliberato nel campo di veleni polemici che inquinano tutta la lotta delle tendenze, abbiamo con serenità e a più riprese, espresso il nostro parere in proposito, riuscendo a mantenerci socialisti senza aggettivi.

E a più riprese abbiamo rivolto la nostra propaganda ai lavoratori repubblicani, tanto numerosi nella nostra terra di Romagna, ricordando loro costantemente i nostri sentimenti di amicizia e di solidarietà proletaria; incitandoli sempre a dimenticare antichi e deplorandi rancori, a guardarsi come fratelli nella lotta comune contro l'iniquo sistema del capitalismo sfruttatore.

Oggi, alla fine di questo primo anno di vita, pieni di fede e di speranza per l'avvenire socialista del nostro paese, rivolgiamo un caldo appello alla solidarietà dei compagni e dei simpatizzanti dicendo loro: date aiuto al giornale che sostiene la fiaccola della civiltà nuova, confortateci del vostro obolo e del vostro consiglio, siateci cooperatori in questa pubblicazione di continua battaglia e verrà giorno in cui smentiremo coi fatti la triste profezia che la Romagna è refrattaria al grande movimento socialista che conquistò ormai il proletariato di tutte le nazioni civili.

Evviva il socialismo!

Il Cuneo.

A proposito di un voto dei socialisti cesenati

Ho letto l'ordine del giorno votato dalla Sezione socialista di Cesena nell'assemblea generale del 26 marzo. Aderisco pienamente alla sostanza di quell'ordine del giorno, perchè consacra le vedute che io ho contribuito da anni a illustrare e diffondere. Poco importa che nella discussione che l'ha preceduto si sia parlato di deviazioni riformiste, di sparizione di tendenze, di blocco integralista, che dopo l'articolo dell'uomo della luna di Morgari non sente più il bisogno di esistere; quando anche i semiciechi vedono che l'atteggiamento attuale del gruppo parlamentare non è che la conferma della bontà del metodo e della concessione riformista, la quale non è mai stata altro che del socialismo, in definitiva. Del resto lasciamo pure i nomi, e guardiamo solo alle cose.

Il gruppo parlamentare socialista ha affermato col suo appoggio al ministero Sonnino, che in Parlamento ci può spiegare un'azione di difesa delle classi proletarie; e che nel caso presente quest'azione di difesa e di miglioramento è pure possibile con l'attuale ministero. Anche il caso per caso è gettato ai ferri vecchi, a fatti se non a parole. E si capisce: quando una situazione parlamentare e ministeriale presenta degli elementi favorevoli al proletariato, il gruppo e il partito non possono concedersi il lusso di spezzarla ad ogni momento, ad ogni caso, per dirla con la frase di prammatica. Sarebbe codesta evidentemente una tattica di babbei.

I sindacalisti sono senza dubbio fuori da siffatta concezione; e fa soltanto meraviglia che essi vogliano ostinarsi a fabbricare o a divenire dei deputati, quando l'unica funzione logica che può spettare loro in Montecitorio è quella delle comparse, dal fiero aspetto e di tanto in tanto dagli accenti terribili per quanto vani e infruttuosi. Più coerenti sarebbero i sindacalisti se si ritirassero unicamente sotto la tenda del sindacato. Invece no! E allora non si accorgono essi che danno forza senza volere, all'azione parlamentare, all'azione di conquista dei pubblici poteri, che ha sempre figurato nei programmi socialisti, e a cui i riformisti hanno saputo dare in anni di studi e di polemiche pienezza e praticità di significato?

La contraddizione in cui si dibattono i sindacalisti è anche manifesta nell'intimazione che essi rivolgono al governo di impedire conflitti fra lavoratori e forza pubblica, e negli sdegnosi rimbrotti che muovono al gruppo parlamentare socialista incapace di strappare un impegno, un ordine generale del governo in tal senso. Perchè questo è un genere di critica che meglio si converrebbe a chi avesse una fiducia eccessiva, esagerata nell'azione parlamentare, che non convenga a coloro che, come i sindacalisti, non ne hanno affatto o quasi. Ora noi, e cioè quel socialismo internazionale che i socialisti di Cesena hanno alla quasi unanimità solennemente rivendicato, siamo discosti così dagli uni come dagli altri.

L'azione parlamentare è soltanto una delle forme di cui si vale il nostro partito per favorire ed accelerare la naturale ascensione delle classi operaie, e la sua importanza varia a seconda dei

momenti e delle circostanze: può essere nulla in periodi di compressione politica, o semplicemente difensiva, e grande e massima e preponderante in regime di libertà consolidata. Il partito non può avere delle idee fisse, immobili a questo riguardo, ma deve regolare e orientare i propri apprezzamenti e i propri atti a seconda delle vicende e degli avvenimenti politici e sociali, di cui è spettatore e attore insieme. Nè deve lasciarsi fuorviare dagli impeti, nobili sempre ma non sempre veggenti, del sentimento. Nulla ad esempio, vi ha certo di più doloroso, e di più infame, diciamo pure, di un eccidio proletario. Ma l'infamia è spesso più nelle cose che negli uomini. Questo bisognerà dire e insegnare alle masse, se si vuole portare un po' di luce di verità nei loro cervelli, se si vuole fare opera di educazione. Pretendere che l'on. Sonnino o l'on. Giolitti, che il re in Italia o il signor presidente della repubblica in Francia abbiano facoltà, volendo, di impedire d'ora innanzi e sempre qualsiasi conflitto fra i lavoratori e la forza pubblica è pretendere l'impossibile... *in regime borghese*. Pare che i nostri sindacalisti si siano scordati che il regime in cui viviamo è propriamente il regime capitalista. Non è materia quella che si possa disciplinare con un decreto. Quello che noi dobbiamo, invece, fermamente e strenuamente volere è il progressivo miglioramento delle condizioni e delle forme di lotta fra proletariato e borghesia, e l'eliminazione delle cause che danno carattere di violenza a quella lotta.

E in questo campo il partito socialista, assiso sulla sua nuova unità ideale e tattica, ha un grande compito e un grande dovere da assolvere, specialmente verso le popolazioni dell'Italia meridionale, dove più profondo e triste è il sedimento di quelle cause, e più frequente e inevitabile l'urto sanguinoso.

C'è laggiù tutto un immane lavoro da fare, lavoro elementare, fondamentale, di educazione, di istruzione, di organizzazione, non già per fare del socialismo o del sindacalismo, ma solo - ed è già molto per ora - per creare un ambiente tollerabile di competizione sociale che possa servire di base a una maniera del tutto meno disumana e più moderna.

Quanto ai conflitti odierni, che sono dei potenti rivelatori dello stato semibarbaro di popolazioni e regioni intere e della inettitudine di una parte della borghesia italiana, l'opera dei socialisti deve mirare a ottenere dai governi le massime garanzie tanto per la prevenzione di essi, con riforme economiche e sociali e con istruzioni liberali ai comandi di truppa, quando per il giudizio immediato sui responsabili materiali degli eccidi proletari. Si persuadano i nostri amici sindacalisti che l'opera di redenzione dei lavoratori è vasta, complessa, faticosa, e che il socialismo vuole una grande molteplicità di mezzi, di accorgimenti e di sforzi.

Tra questi mezzi è, sì, anche l'opera del sindacato, ossia, per discorrere più italianamente, delle associazioni economiche di resistenza, ma è pur vero che il socialismo ha sempre considerato tutto ciò come una delle proprie basi essenziali. La conclusione è che il buono del sindacalismo ha sempre fatto parte e farà sempre parte della dottrina socialista. Il resto, un impasto di contraddizioni, e di esagerazioni e contorcimenti dottrinari è un'anarchia larvata, fattrice di illusioni col suo rivoluzionalismo facilon e ignaro, di confusione e di disorientamento nella mentalità proletaria, che bisogna invece nutrire instancabilmente ragionando e sperando.

Giovanni Merloni.

"I ricreatori laici sono una solenne insidia al popolo..."

Discorso vescovile del 15 aprile 1906

Un sorriso soave sulle labbra, una dolcezza serena sul volto, una calma celeste in tutta la persona! Dio lo guida, lo accompagna, lo ispira; dalla sua bocca che con sacro fervore bacia beata-

mente le immagini dei martiri e delle vergini esce una voce flebile, carezzevole, persuasiva, tranquilla leggera, molle, vellutata!

È la voce di Dio che vuole la salvezza dell'anima, cui il genio malefico tenta di circondare con una rete intrecciata di tradimento, sostenuta da menzogne: cui la mala razza si sforza d'avvolgere con una fede intessuta d'ipocrisia e di malvagità. Vuol salvarla ad onta di tutto e di tutti, vuol darle il paradiso, la felicità eterna! E la voce parla amorosamente ai padri e alle madri, senz'ira, senz'astio, senza rancore, e dice loro il male che sta per perderli con quella dolcezza e rassegnazione con cui Gesù Cristo diceva: "Qui, tra voi, c'è qualcuno che mi tradisce..."

Entra la voce nelle case, in seno alle famiglie e dice della Pasqua di resurrezione, del Signore buono e misericordioso che muore per risorgere, della purezza che l'anima deve avere in questi giorni di gioia universale! Il confessionale aspetta: là parlerà Dio per bocca dei suoi ministri come lui buoni e misericordiosi! Ogni peccato avrà la sua pena e sarà perdonato. La bontà è infinita e potrà avvolgere infinite persone per quanto infinitamente colpevoli! Ma no!... C'è un fallo che non può ottenere il perdono. Voi madri che lo commettete non avrete il paradiso, Iddio vi rifiuterà il suo sangue e la sua carne; sarete dannate in eterno, sarete perdute così come voi perdetevi i figli vostri! Mandateli, mandateli, i giorni del Signore, nei ricreatori laici a impegnarsi la mente di sozzi principi immorali, a travarsi lo spirito! No! non v'è indulgenza per voi, non v'è misericordia!..

E la voce blanda, senz'ira, senz'astio, senza rancore minaccia la vendetta del Dio buono e misericordioso, inveisce vergognosamente contro il nemico che è turpe e perverso, costringe, impicciolisce, raggrizisce la sua fede con una manifestazione piccina di un settarismo immane!

Anche la parola episcopale ha tuonato dal pulpito: « I ricreatori laici sono una solenne insidia al popolo! » E le pareti della casa di Dio risuonanti per le preghiere dei devoti, per il coro pietoso dei giovani preti dal cervello intisichito nella teologia sublime, hanno echeggiato terribilmente! E le bigotte hanno ripetuta la frase salmodiando, perchè esse sanno che in chiesa si prega solamente!

Ragiona popolo! Se a te è insidia il ricreatorio laico deve esserti insidia anche la scuola retta dagli stessi uomini laici. Siano dunque dannati eternamente coloro che in questa mandano i loro bimbi. E voi, madri, se volete la salute eterna, mandatele a Pallanza le vostre creature!

La parola episcopale ha tuonato una prima volta, ha tuonato una seconda: « I nemici della chiesa si gettano alle radici per succhiare il sangue! » Fantastica, o popolo! E sforzati di vedere nelle propaggini nutritizie della chiesa, nelle sue barbe e nelle sue barbule circolare pien di vita il tessuto rutilante!

Fantastica e domandati: « Ma come mai si può cavar sangue da una rapa! »

p. m.

SETTIMANA RELIGIOSA

Per quanto frate, ed indurito alla vita del convento, sono tremendamente addolorato. Le sventure di Napoli, fanno tacere la mia lingua sacrilega. Povera gente! La parte più incantevole, ed insieme più industriosa del mezzogiorno, sepolta, bruciata, soffocata, dispersa dalla terribile montagna.

Non avevamo ancor finito di piangere i morti calabresi e di soccorrere quella desolata terra, che a Napoli, a Bosco Tre Case, Ottaiano, Torre Annunziata, su tutte insomma le pendici del Vesuvio si scatena l'inferno terribile di un'eruzione spaventosa, che tutto pervade, inghiotta, seppelisce in un'amplesso di morte.

Povera gente! E dire che sono tanto devoti! La religione è il più forte dei loro sentimenti!

sono corsi in chiesa, e in Chiesa sono morti accoppiati sotto il tetto, sprofondati dal peso della cenere: perchè neanche la casa del Signore sfugge al disastro: hanno esposto i loro santi, le immagini, hanno invocato disperatamente il cielo: fu inutile, implacabile il dito di Dio li ha raggiunti e sterminati.

Così il colera, il terremoto, i cicloni, i disastri di terra e di mare raggiungono fatalmente il credente come lo scomunicato, il giusto e il peccatore senza distinzione, senza pietà per alcuno.

I miei colleghi in religione dicono e insegnano che Iddio manda i suoi castighi alla gente perduta, irreligiosa, ribelle alla legge che la Chiesa gabella come legge di Dio.

E questa volta, allora? Se i meridionali sono tanto più religiosi dei loro connazionali del Nord!

Nel napoletano non ci sono matrimoni puramente civili, nè funebri senza prete, nè domeniche senza messa e processione, nè possidente che rifiuti decime, nè Comune che non spenda migliaia di lire annue per la festa del Patrono. I Santi patroni di quei Paesi! Sono adorati, idolatrati dalla popolazione, gelosamente conservati in ricchi tabernacoli, quotidianamente invocati in ogni pubblica e privata faccenda.

Eppure! Adesso sono essi pure sepolti e bruciati sotto la tremenda lava inesorabile.

E allora? Meriterebbe conto di risparmiare i soldi delle decime per costruire case e villaggi più lontani, al sicuro dal flagello. La lava non li avrebbe raggiunti anche se mancanti di sacri tabernacoli.

Il parroco di Montalcinello di Siena il 16 marzo scorso fu sorpreso in sacrestia mentre abusava in modo ributtante di una povera scema e sciancata; che sotto le sue... robuste carezze, piangeva e si lamentava pietosamente. Alcune donne, accorse alle grida, invasero la sacrestia e inseguirono il satiro in gonnella, che dovette barricarsi in casa.

Il giorno 3 Aprile i genitori hanno denunciato il fatto al Procuratore del Re, il quale giova sperare applicherà la legge penale al casto e puro ministro della legge divina, che non ostante la morale cristiana di cui doveva esser maestro, e le quotidiane comunioni, è commesso la turpitudine di violentare una bambina, incosciente e storpia, che a un galantuomo, anche se ateo, farebbe soltanto pietà e ribrezzo.

Federazione nazionale dei lavoratori della terra

Il Comitato esecutivo — eletto dal II Congresso nelle persone di Argentina Altobelli, Senofonte Entrata, Eugenio Stanghellini, Giulio Ramponi, Giacomo Rubini — assumendo il proprio ufficio manda un saluto fraterno a tutti i lavoratori.

Esso, nella sua prima adunanza del 9 corr., clesse a segretaria Argentina Altobelli; deliberò proporre alla rappresentanza nell'Ufficio del Lavoro Carlo Vezzani e Argentina Altobelli e nominò la segretaria federale nazionale e rappresentante presso l'Ufficio di emigrazione interna della Umanitaria, insieme coi rispettivi delegati delle Federazioni di Mantova, di Vercelli, di Reggio Emilia e, quando sia opportuno, anche di quelli — temporaneamente — delle organizzazioni interessate; E. Stanghellini rappresentante nell'Ufficio di emigrazione estera dell'Umanitaria; S. Entrata rappresentante nel Segretariato della resistenza; deliberò che le quote federali saranno riscosse per mezzo di marchette da cent. 5, valide dall'aprile 1906, all'aprile 1907, e da applicarsi alla tessera e al libretto personale degli organizzati, potendosi con ciò sollecitamente verificare se essi siano federati, nonchè fare il controllo, e dalle Federazioni e dalle Leghe, del regolare pagamento.

Compagni!

Il Comitato esecutivo ha un arduo compito, alla cui buona riuscita darà tutta l'opera sua

assidua e diligente. Ma esso, per quanto animato dal miglior volere, nulla potrà fare senza la vostra collaborazione e il vostro aiuto; epperò esorta le Federazioni e le Leghe a tenersi con esso in costanti rapporti; a comunicargli le esatte cifre degli organizzati necessarie a formare i quadri delle forze federali; a inviargli copia degli statuti; a informarlo delle condizioni locali del lavoro, delle divergenze tra lavoro e capitale, della disoccupazione, della emigrazione e di quant'altro meriti di essere conosciuto di ogni singola località; e, infine, a sollecitare l'invio della richiesta e dell'importo delle marchette federali: necessità urgentissima, quest'ultima, perchè senza mezzi pecuniari la Federazione Nazionale sarebbe paralizzata nella più assoluta impotenza.

PER IL COMITATO ESECUTIVO
ARGENTINA ALTOBELLI

Le deliberazioni del Comitato Esecutivo saranno pubblicate sul giornale La Squilla di Bologna, organo ufficiale della Federazione Nazionale, nonché sull'Avanti! e sul Pensiero Romagnolo.

Egredi compagni della redazione,

era attesa da me e da parecchi altri una risposta del Cuneo al commento fatto dal Savio nel suo penultimo numero riferendo del comizio « pro Macelleria Comunale » Il Cuneo è taciuto ed è risposto invece il Cittadino ma in modo così altezzoso e divò antisocialista che io non posso sopporre, mal grado del vostro silenzio che il Cuneo possa esser d'accordo col Cittadino.

Anche per questo ultimo fatto affinché tale sospetto non potendo radicarsi in alcuno io ritenevo ancora più necessaria una qualche risposta. D'altra parte l'osservazione resa pubblica dal Savio l'avevamo fatta anche noi tutte le volte che si era discusso della macelleria comunale perchè si era dovuto sempre concludere col constatare che il suo cattivo andamento dipende precisamente dal fatto che troppi amici repubblicani e compagni socialisti non la frequentano.

La stessa cosa potrebbe dirsi delle cooperative che fin ora esistono qui da noi. Dopo l'ardore che vi abbiamo messo a costituirle declamando che erano il principio della grande trasformazione sociale si sono poi abbandonate alla sorte delle loro iniziative, in mezzo ai flutti, nelle mille difficoltà del cominciamento a costo di sommergersi da bel principio. Insomma proprio la negazione pratica di quei propositi di operosità di ardimento di cui facevamo bello sfoggio nelle conferenze. Da qui se poi il proletariato non abbocca ai nostri circoli, mi sembra davvero che non abbia tutti i torti ed anzi una cosa lusinghiera emerge per lui: che non sia poi tanto ignorante come noi ce lo figuriamo.

O voluto dire pubblicamente queste cose, perchè sono vere e la verità non deve spaventarvi. A me sembra piuttosto faccia male il Cuneo coll'ocultarle col silenzio, invece di chiarirle e di far propaganda a fine di indurre tutti i compagni a seguire nella pratica i principi nostri e ad infondere il concetto che è necessaria una maggiore disciplina delle azioni colle idee se si vuole agire coll'esempio che è l'unica propaganda sincera e persuasiva.

Non dubito che i compagni redattori saranno d'accordo e non vorranno continuare la burla di occuparsi a rivedere le bucce alla condotta degli uomini della Sacra Scrittura e lasciandosi dagli avversari rivedere le proprie che sono più contemporanee e controllabili!

A. Baldacci.

N. d. R. — Non avevo creduto dignitoso rispondere al « Savio » neppure una parola sulla stupida accusa fatta a me. . . di un fatto altrui. Ma giacché anche il Baldacci vuole che io parli pubblicamente delle cose intime della mia famiglia, gli dirò che la Signora Marta Giommi, che fa la spesa e sola comanda in casa mia, si serve alla Macelleria Angeloni, perchè così le pare e piace di fare, tanto più ch'essa non è né socialista, né consiglieressa comunale. I preti in mala fede hanno finto di non pensare, ma Bal-

dacci doveva prevedere che io ho pregato, insistito e protestato, perchè in casa mia non si volle abbandonare Angeloni ma la Signora suddetta mi ricordò che regola senza eccezione in casa mia fu quella sempre che i genitori dispongono e i figli obbediscono senza osservazioni.

Ed ora al « Savio » e a Baldacci non nascondo il mio profondo rammarico di esser stato, per la malafede del primo e per l'enorme indelicatezza del secondo, costretto a mischiare un nome venerato a questa polemica macellara. E ad entrambi assicuro, che anche senza le loro punte, e pur mangiando le costole di Angeloni, sono e sarò un buon socialista egualmente.

G. Giommi.

CORRISPONDENZE

S. Pietro in Guardiano. Lunedì 16, favoriti da un tempo splendido, avemmo l'inaugurazione della bandiera della nostra sezione. La manifestazione socialista riuscì imponente. Un lungo corteo di socialisti formatosi a S. Maria Nuova venne fino a S. Pietro, dove attorno all'oratore si radunarono 20 bandiere che rappresentavano altrettante sezioni intervenute alla festa. Il compagno Gino Giommi parlando per oltre un'ora e mezzo riuscì efficace e brillante come sempre.

La più intensa attenzione intrattenne l'imponente uditorio che si calcola a 2000 persone, e che meritò al giovane e valoroso oratore meriti applausi. Si notò con piacere che erano presenti i numerosi lavoratori repubblicani ai quali il Giommi rivolse una parte del suo discorso.

S. Mauro di Romagna. Comizio di protesta contro il licenziamento dei contadini e del medico condotto.

Il comizio è fissato per Domenica 29 Aprile alle ore 4 pomeridiane. Oratori saranno i compagni Valmazzi e Stanghellini di Forlì, interverrà certamente anche l'associazione Sanitaria Romagnola col suo rappresentante.

Arte padronale. — Quando l'intimidazione non riesce a rompere la solidarietà del comitato d'agitazione i soliti servitori incaricati di far gli interessi padronali con insinuazioni e diffamazioni cercano di gettare la zizzania tra i buoni lottatori. E il solito sistema.

Il comitato d'agitazione giudicato dagli avversari secondo che vanno ripetendo i lanzichenecchi sarebbe composto di tutti pregiudicati, la peggior gente del paese.

Noi sfidiamo gli avversari a provare che uno solo dei tanti componenti del comitato d'agitazione sia un delinquente, od un pregiudicato e desideriamo pure che una prova qualunque ci si offra di tutto quanto si dice e si ripete per diffamare quell'anima generosa di Domenico Maioli presidente del comitato.

I ladri arricchiti col sudore del salario agli operai stanno dall'altra parte.

C E S E N A

I soci sono pregati di non mancare, data l'importanza dell'ordine del giorno, all'adunanza indetta per le 20,30 di martedì 24.

Con animo lieto possiamo fin d'ora annunziare ai nostri compagni ed amici che nel Comizio che si terrà, promosso dal nostro Circolo, da quello repubblicano e dalla Camera del lavoro, la mattina del 1. Maggio nel Teatro Comunale, parlerà a nome nostro il carissimo e valoroso compagno Prof. Giovanni Merloni.

La distanza che ci separa da lui non fa che accrescere il desiderio di sentire la sua parola calda e persuasiva.

Potremo finalmente essere soddisfatti: e lo siamo davvero, quantunque pensiamo che per troppo poco tempo egli rimane con noi e per noi. Ma meglio poco, che niente!.....

Domenica 22, nel locale delle Scuole elementari posto in Via Sacchi N. 2, si aprirà, per un regolare corso di lezioni, la Scuola Femmine Festa. Noi che già in addietro parlammo di questa nuova istituzione promossa, con uno zelo e un desiderio di bene superiori ad ogni encomio, dalla Lega degli Insegnanti iscritti alla Camera del Lavoro, non possiamo che incitare le giovinette volenterose ad iscriversi senza indugio, ed augurare a tutte quelle brave persone che l'opera loro dia, anche, anzi a dispetto di chi non vuole, frutti doviziosi e molti.

Nei locali della Società di Mutuo Soccorso, siti nel Palazzo delle R. Poste e Telegrafi, avranno luogo domenica 29 corrente mese le elezioni per la Cooperativa Consumo. Le urne rimarranno aperte dalle ore 10 alle 13, e potranno accorrevi sola-

mente coloro che sono in corrente con gl'impegni assunti per il versamento della quota. - E però superfluo pregare chi ancora potesse essere in arretrato, di mettersi a paro, perchè, è questo, oltreché un dovere, anche una cosa utile per poter usufruire de' propri diritti.

I villici di Ronta, che tanto fecero per ottenere una pompa la quale permettesse loro di bere acqua non infetta, hanno tempo fa reclamato al Municipio, perchè parte dell'acqua emessa dalla pompa ristagna nel fosse vicino, e può facilmente imputridire, facendo ritornare il danno che s'era voluto togliere.

Ma ancora non hanno ricevuto risposta, e cominciano a mormorare. E noi non sappiamo nè possiamo dar loro torto.

Banchetto d'addio fra proletari. Lunedì sera 16 i lavoranti fornai offrirono un modesto banchetto in segno di simpatia e di riconoscenza verso il presidente della loro Lega; Comandini Luigi che per 5 anni ha diretto la loro associazione con intelligenza ed attività, cattivandosi la gratitudine dei compagni. E ora parte da Cesena per recarsi nel Lussemburgh (in Germania) a piantare un panificio a sistema italiano.

Dopo il banchetto che procedè in mezzo alla più schietta allegria, alcuni fornai brindarono alla sua salute e il Comandini rispose a tutti con commoventi parole di affetto e di augurio per l'avvenire della nostra classe.

La chiusura del Festival, effettuato lunedì 16 nel Teatro Giardino, è riuscito splendidamente, secondo ogni più rosea speranza.

Un pubblico vario, elegante, allegrissimo riempiva addirittura e platea, e palchi e barcaccie, dimostrando così una volta di più come la nostra città non sia seconda a nessuna quando s'ha da dare il proprio obolo a beneficio di due belle istituzioni quali sono il Patronato Scolastico e la Pro Maternità.

E si ballò in mezzo alla più schietta cordialità alla più gioconda cortesia fino ad ora tarda, trascinati, nonostante la temperatura un po' estiva, dalle note melodiose che la musica del reggimento, gentilmente concessa, eseguiva con impeccabilità artistica. E si rimpiange il tempo trascorso quando risuonò la "galop".

Il Festival era davvero purtroppo finito: quando avrebbe ricominciato di nuovo?

Per un regolare corso di rappresentazioni, che si terranno nel Teatro Giardino dal 21 al 29 corr. mese, viene tra noi la Compagnia Drammatica diretta dal Cav. Alessandro Marchetti, la quale con felice successo ha fino ad ora recitato nella vicina Forlì.

Il repertorio suo sceltissimo e la fama che l'accompagna non potranno fare a meno di richiamare in teatro un pubblico numeroso. E così sia!

La Banda Militare suonerà domani in Piazza V. Emanuele dalle 17 alle 18,30.

1. Marcia — Rispetto alla Bandiera — KESSELC.
2. Sinfonia — Riteni — WAGNER.
3. Atto II. — Mignon — THOMAS.
4. Atto I. — Traviata — VERDI.
5. Mazurka — Aure primaverili — MARTINEZ.

Colpi al Cuneo

Quote di Febbraio, Marzo e Aprile:

Somma precedente del N. 46	L. 273. 85
Giommi Avv. Gino Feb. Marz. April.	15
O. L. Gennaio - Febbraio	1
Leoni - Montini Febbraio Marzo	4
Fantini Avv. Gino — Febr. Marzo Aprile	3
O. G. Marzo	3
Natali Annibale Marzo Aprile	2
Fiumana Arturo di Milano salutando gli amici 1.50	
	L. 303, 35

— Tipografia Fratelli Bettini —

Manucci Cesare, redattore-responsabile

ACQUA di NOGERA UMBRA (Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

(2) F. BISLERI & C. - MILANO

Volete la Salute??

FERRO - CHINA - BISLERI

L'uso di questo liquore è oramai diventata una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco,

Il chiar.mo Dott. EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici risultati, specialmente nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo. »



LIQUORE STREGA

Tonico-Digestivo

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla Capsula la
Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.

La Ditta Candoli & Foschi CESENA

Avverte la sua Spett. Clientela d'aver fornito i suoi Magazzini d'un completo assortimento di **Mobili di Ferro reti metalliche, elastici imbottiti, materassi di lana, cotone orientale e crina vegetale. Ottomane, poltrone e soffà, stoffe per mobili, frangie, tende bianche, stors, scendi - letti, tappeti da tavola, valigie di pelle, ecc. ecc.**

N. B. — Avendo combinato un forte contratto di cristalli (e ritirando vagoni completi) la suddetta Ditta può praticare prezzi di tutta convenienza.

Sedie della rinomata Fabbrica THONET di Vienna.



SUCCESSO!

IL COGNAC ANGOSTURA
(da non confondersi col Cognac comunemente in commercio), è un liquore eminentemente tonico preparato col vero Angostura della Ditta RHEINSTROM BROS - CINCINNATI U. S. A. ed il Cognac della Casa

— BOULESTIN & C —
Lire 5. — la bott. franco nel Regno

Esclusivo Concessionario:
Preferito dalle Signore **VINCENZO MARGHERI**
FIRENZE - Via del Proconsolo, 4

L'«AMERICANO GUIDAZZI»

NESTLE FARINA LATTEA

La farina Lattea Nestlé preparata a base di buon latte delle alpi svizzere costituisce il miglior alimento per i bambini: supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

È raccomandata da tutti i medici perchè ci dà l'alimento più sostanzioso e completo la cui preparazione non richiede che un po' d'acqua.

Vendita annua dei prodotti Nestlé 39 milioni di scatole.

Guardarsi dalle imitazioni

Consumo giornaliero di latte delle alpi più di 184000 litri

è una specialità della LIQUORERIA sita sotto il Portico dell'Ospedale.

Proprietario: GUIDAZZI OTTAVIO

TIPOGRAFIA FRATELLI BETTINI

Corso Mazzini 9 = **CESENA** = Palazzo Galeffi

Si eseguisce colla massima sollecitudine e precisione qualunque lavoro tipografico commerciale o di lusso e a prezzi di assoluta convenienza.